

USA-URSS

In un'atmosfera nella quale i toni pessimistici prevalgono sulle note di ottimismo

Reagan a Ginevra per il vertice

I colloqui potrebbero durare un giorno più del previsto

Lo afferma il «Washington Post» - Weinberger raccomanda al presidente di non impegnarsi a rispettare il Salt 2 - L'ipotesi di un peggioramento delle relazioni con Mosca

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Sul prato antistante la Casa Bianca lo hanno salutato come il campione che si avvia alla prova più impegnativa della sua carriera. Collaboratori, impiegati, alcuni con moglie e bambini, alzavano cartelli inneggiando alle virtù dell'America e del suo capo. Il campione di Nancy, affidato per qualche istante a Ron, tirava il guinzaglio trascinandosi dietro il presidente. L'unica cosa preoccupare in quest'atmosfera festosa era la valigetta con i comandi elettronici per la sempre possibile guerra nucleare, elettrici testimoni della potenza e delle responsabilità dell'uomo in partenza per Ginevra, dove tra 48 ore si troverà di fronte un antagonista esortato per cinque anni.

Ronald Reagan si è lasciato dietro proprio l'America che egli preferisce: generosa di consensi verso il presidente ma piuttosto scettica sui risultati di quella che egli ha definito una «missione di pace». L'ultimo sondaggio («Washington Post» e «ABC») segnala che il 67 per cento degli interpellati condivide il suo comportamento da presidente e il 64 per cento concorda con la politica che egli persegue nei confronti dell'Urss. E il 53 per cento è favorevole alle guerre stellari, contro il 38 per cento che è contrario. Lo scetticismo sugli esiti del vertice è, del resto, ispirato dallo stesso Reagan che alla vigilia della partenza, in una intervista ad alcuni giornalisti giapponesi, ha dichiarato di non attendersi grandi risultati per quanto riguarda il disarmo e i conflitti regionali. Se si compongono a mosaico tutte le dichiarazioni fatte dal presidente americano e dai suoi più autorevoli collaboratori, se ne ricava una immagine chiaroscurata, nella quale però i toni scuri prevalgono su quelli chiari.

Escluso un accordo sul disarmo, l'ipotesi migliore che si possa fare è che Ginevra riesca a dare un segnale positivo alle due delegazioni impegnate nel negoziato sulla riduzione degli armamenti nucleari, nella stessa città svizzera. Sulle guerre stellari l'insistenza e l'irremovibilità di Reagan sono ben note. E c'è da aspettarsi che egli ripeta al suo interlocutore la promessa, risibile, di mettere a disposizione dell'Urss (a prezzo di costo) i risultati di ricerche

che, secondo le previsioni generali, dureranno almeno una dozzina di anni. Oltre tutto, Reagan promette qualcosa che, anche se volesse, non potrebbe mantenere perché alla fine del 1988 lascerà comunque la Casa Bianca.

Alcuni funzionari dell'amministrazione pensano che, se i colloqui andranno per il meglio, i due grandi potrebbero fornire alle rispettive delegazioni impegnate nella trattativa sul disarmo indicazioni generali capaci di appropiare a risultati positivi. In ogni caso, avvertono le stesse fonti, ci sarebbero possibilità maggiori di un accordo sui missili a raggio intermedio piuttosto che per i missili intercontinentali.

Gli americani stanno quasi per certo un accordo per allargare gli scambi culturali e turistici, per riprendere il traffico

aereo commerciale diretto tra i due paesi, per aprire consolati a New York e a Kiev. Ieri, sempre secondo fonti americane, i sovietici hanno annunciato che daranno i visti di uscita ai coniugi di alcuni cittadini americani che per anni se li sono visti rifiutare. Il gesto è stato interpretato come un atto di buona volontà compiuto, appunto, per migliorare l'atmosfera delle relazioni reciproche alla vigilia del vertice. Sembra che si tratti di una decina di persone. Fino a ieri si sapeva che questo sarebbe stato uno dei problemi umani che Reagan avrebbe sollevato a quattro occhi con Gorbaciov.

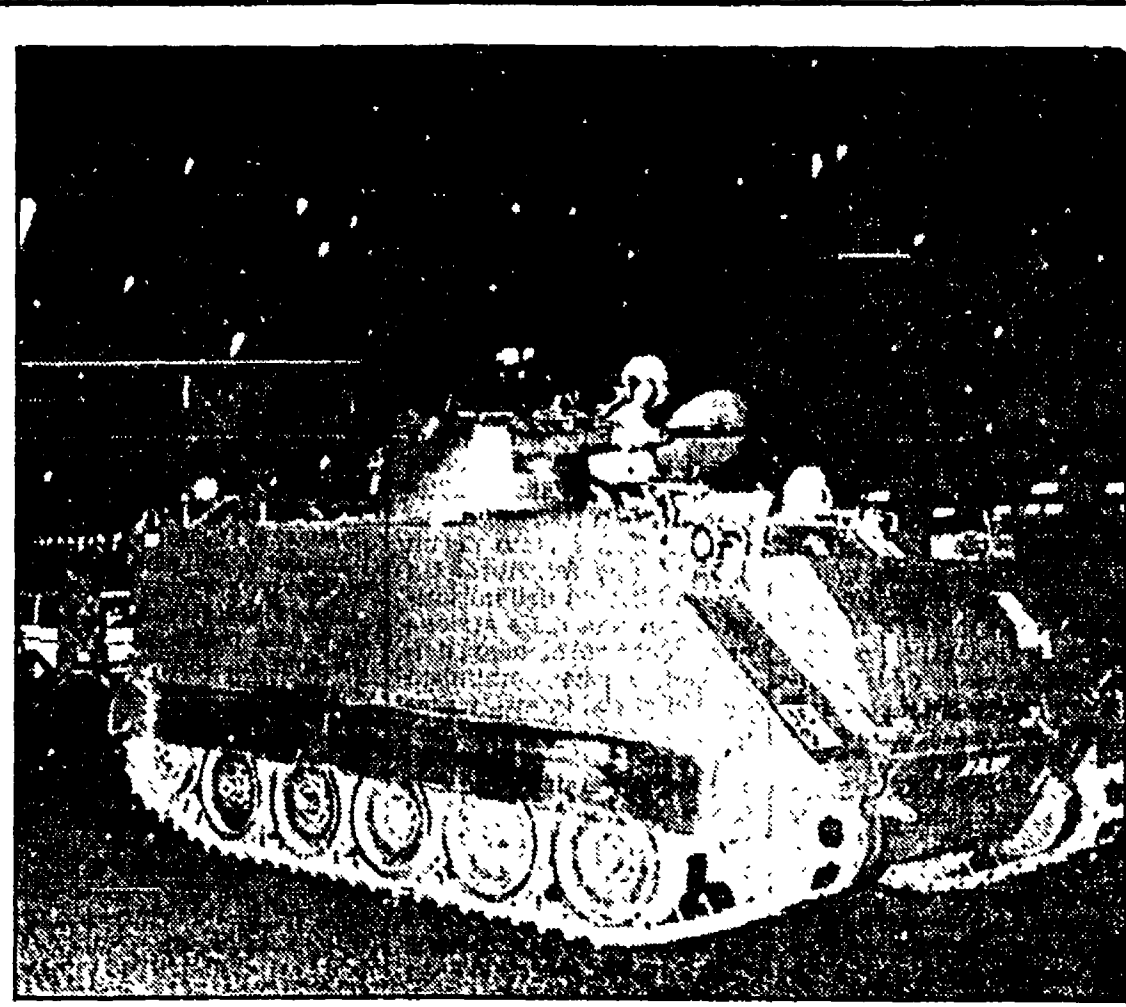
Il giudizio e l'impressione che ognuno dei due leaders si farà dell'altro sono, per molti osservatori americani, un punto chiave del summit. Ne dipenderanno i futuri rapporti

tra i due stati e, più in generale, il clima che si stabilirà tra i massimi dirigenti delle due superpotenze. Stando ad indicazioni del «Washington Post», il vertice potrebbe essere prolungato di un giorno. I due avrebbero un incontro supplementare giovedì per rivedere insieme i risultati delle conversazioni svolte martedì e mercoledì, decidere di rendere nota una dichiarazione comune (che però sembra quanto mai improbabile) o dichiarazioni separate. In questa giornata supplementare Reagan e Gorbaciov potrebbero anche firmare un accordo sugli scambi culturali, proprio per evitare di dare l'impressione che l'incontro al vertice si sia concluso con un nulla di fatto o con un fallimento.

Per fallimento deve intendersi un ulteriore peggioramento dei rapporti tra Usa e Urss. L'ipotesi non può, anzi non deve, essere esclusa. Il rischio che gli stessi trattati esistenti tra i due paesi possano essere denunciati. Proprio ieri è stata resa pubblica una lettera di Weinberger nella quale il segretario alla difesa sollecita il presidente a non impegnarsi a rispettare a priori il trattato Salt 2 stipulato nel 1979, non ratificato dal Senato americano ma rispettato dal governo (è il trattato che limita le armi strategiche, cioè i missili intercontinentali), e a non dare una interpretazione restrittiva del trattato Abm del 1972 che vieta i missili antimissili. E ciò perché questi impegni intralceranno il programma delle guerre stellari. Questi suggerimenti, Weinberger li ha forniti a Reagan dopo aver ribadito che i sovietici sono responsabili di violazioni dei trattati che controllano gli armamenti.

GINEVRA — Sull'aereo che lo trasportava a Ginevra Reagan non ha nascosto la propria irritazione per la lettera indirizzata da Weinberger e pubblicata dal «New York Times». Il presidente avrebbe preferito leggerla nella riservatezza della Casa Bianca e non su un giornale. Ha detto il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes che non ha escluso una possibile inchiesta sull'accaduto. Reagan è atterrato a Aniello alle 22,30.

Aniello Coppola



GINEVRA — Mezzi corazzati dell'esercito svizzero raggiungono le postazioni a protezione di Reagan e Gorbaciov

GINEVRA

Anche elicotteri e carri armati per la sicurezza dei due «grandi»

GINEVRA — Ha ospitato le più importanti conferenze internazionali e i negoziati più delicati, lunghi e complessi. È stata teatro di accordi e di rotture clamorose, ma non ha mai ospitato prima un vertice Usa-Urss. Il Cremlino e la Casa Bianca hanno sempre preferito discutere fra loro negli Stati Uniti e in Unione Sovietica e le poche volte che sono venuti meno a questa regola hanno scelto Vienna (Kennedy-Krusciov 1961; Carter-Breznev 1979). Ginevra può vantare un solo precedente, ma l'avvenimento è solo in parte assimilabile ad un vertice Usa-Urss, come quello (il nono della serie) che vedrà, martedì e mercoledì, Reagan e Gorbaciov l'uno di fronte all'altro. Ci riferiamo alla conferenza dei quattro grandi (Eisenhower, Bulganin, Eden e Faure) che si svolse sulle rive del Lago Lemano nel 1955. Era però un avvenimento diverso, e diversa era l'epoca storica. Diversa, e come, anche le misure prese dalla Confederazione elvetica e dalla municipalità ginevrina. Allora i quattro leader furono accolti da pochigendarmi in alta uniforme. Oggi, per garantire la sicurezza di Reagan e Gorbaciov e dei loro seguiti, sono stati mobilitati 3.500 tra poliziotti e soldati. Carri armati e postazioni antiaeree sono state collocate nei punti strategici, a cominciare dall'aeroporto,

con militari in tutta mimetica, elmetti d'acciaio ed armi pronte all'uso. Alcune strade sono state chiuse al traffico e chiusi sono stati anche alcuni posti di frontiera con la vicina Francia. Alte staccionate metalliche circondano le zone più importanti, elicotteri sorvegliano l'intera città dall'alto, l'ospedale cantonale è stato posto in preallarme.

A Ginevra sono convenuti in questi giorni movimenti di ogni genere intenzionati a manifestare alla presenza dei due grandi finché le autorità elvetiche lo permetteranno loro, cioè fino a domani e non oltre.

Ieri si è svolta una manifestazione pacifista di 10.000 persone che hanno sfilato per le strade della città con cartelli sui quali era scritto «Ne con Reagan, né con Gorbaciov». Al termine due delegazioni hanno consegnato appelli a favore della pace alle missioni statunitensi e sovietiche.

Più radicale l'azione di una ventina di aderenti al Fronte unito nazionale dell'Afghanistan che verso le 20 si sono asserragliati nella cattedrale per protestare contro la presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan. Oltre all'occupazione della chiesa i venti hanno fatto sapere di aver iniziato uno sciopero della fame per chiedere non solo il ritiro dell'esercito dell'Urss da Kabul, ma anche il ritiro delle truppe americane dall'America centrale.

Arbatov non esclude viaggio di Gorbaciov a Washington nell'86

GINEVRA — Dopo il consigliere di Reagan, Paul Nitze, anche quello di Gorbaciov, Georgi Arbatov (massimo esperto sovietico di cose americane), ha confermato che l'imminente vertice di Ginevra non porterà ad accordi sul disarmo. In una intervista al quotidiano giapponese «Yomiuri», rilasciata a Ginevra dove si trova per la preparazione del summit, Arbatov ha anzi dato una interpretazione tutta ottimistica e positiva di una sintesi anche minima. «Non c'è bisogno di giungere ad ogni costo a qualche accordo», ha detto, spiegando che per l'Urss il vertice è significativo nella misura in cui permetterà di conoscere le intenzioni americane. Vogliamo sapere — ha quindi precisato — se Reagan è solo un anticomunista oppure un grande politico nel senso pieno del termine. Arbatov ha anche definito «auspicabile e normale» un rapporto fra le superpotenze che preveda «vertici periodici e regolari». Qualche cosa del genere è già avvenuto, del resto, in passato fra Breznev e Nixon e poi fra Breznev e Ford che ebbero ben quattro vertici in tre anni. La differenza tra allora ed oggi è però che allora i vertici annuali furono decisi sulla base dell'accordo del 1972 (trattati Abm e Salt 1 e 2). Dichiarazione comune sui principi che costituiscono l'inizio della distensione, mentre oggi non c'è in vista nessun trattato e le divergenze sono molto serie mentre con le «guerre stellari» è stata rimessa in discussione la stessa base concettuale della distensione allora definita. Arbatov comunque non ha escluso che un viaggio di Gorbaciov a Washington «possa realizzarsi nel 1986». Infine ha detto di attendersi qualche accordo minore e, come già si sa, sono pronte intese bilaterali in campo culturale, consolare e commerciale e non si esclude neppure la possibilità di intense misure di fiducia in Europa e sulle armi chimiche.

NORD-SUD

Messaggio di Castro alla Fao: «Diciamo no al debito estero»

ROMA — Il presidente Fidel Castro non ha voluto perdere l'occasione di far sentire la sua voce alla riunione generale della Fao, che in questi giorni a Roma festeggia i suoi quarant'anni di attività. In un appassionato messaggio rivolto ai delegati — sono presenti oltre cento ministri dell'Agricoltura — il leader cubano ha rilanciato la proposta presentata quest'estate a L'Avana davanti ad un'assemblea fortemente rappresentativa di partiti (anche moderati), movimenti, intellettuali e governi dell'America Latina. E cioè: che si riconosca — soprattutto per i paesi latinoamericani — l'impossibilità a pagare i debiti.

Già nei giorni scorsi i delegati della Fao avevano ascoltato altri due capi di Stato, il francese François Mitterrand e il peruviano Alan Garcia, che avevano sollevato il problema dei rapporti Nord-Sud e quindi, inevitabilmente ormai, il problema dell'indebitamento estero.

Il giovane Alan Garcia aveva spiegato il senso della sua sfida al Fondo monetario internazionale: il Perù doveva scegliere tra «il debito e la fame, tra il debito e la democrazia»; quindi da quest'anno il governo di Lima destinerà solamente il dieci per cento degli utili delle esportazioni per il pagamento degli interessi e del debito stesso.

Il presidente Mitterrand aveva ricordato che i paesi industrializzati non hanno il diritto di lasciare i paesi in via di sviluppo in una recessione economica senza speranza, anche perché «se affondano affonderemo con loro». Mitterrand aveva quindi proposto una riforma del sistema monetario inter-

nazionale, una riorganizzazione del mercato internazionale e regionale, una discussione generale sul debito estero dei paesi sottosviluppati: tre «leve» sulle quali intervenire per cambiare la situazione attuale di squilibrio.

A Mitterrand e a Garcia ha indirettamente risposto Fidel Castro. Il problema per il leader cubano non è quello di pagare una parte (seppure piccola) del debito o andare verso una rinegoziazione. «Qualsiasi analisi economica si legge nel messaggio alla Fao — convinti — nella premessa dell'intenzione dei debitori, questo debito è impagabile». Pagarlo significherebbe creare situazioni cata-

strofiche nei paesi indebitati e provocare, inevitabilmente, grandi esplosioni sociali. Per Fidel Castro, quindi, «l'impossibilità economica» è strettamente legata «all'impossibilità politica».

Per il leader cubano l'unica strada è quella di lottare perché il debito sia abolito totalmente. Tuttavia non ci sarà una soluzione a questo problema fino a quando non si porrà mano ad un nuovo ordine economico internazionale. Una esigenza già riconosciuta dieci anni fa dalle Nazioni Unite e che ora deve convertirsi — nella premessa della lotta delle nostre nazioni — per ottenere una indipendenza reale ed una sovranità effettiva.

Nella conferenza dell'Avana era stato proposto al presidente di ridurre del 12 per cento le spese militari, anche per far fronte alle esigenze del sistema finanziario e creditizio internazionale. Castro, rivolgendosi ai delegati della Fao, ha ancora una volta ricordato che «la soluzione dei nostri problemi è intimamente vincolata alla pace. Perché senza pace non ci sarà sviluppo. E necessario fermare la pazzia della corsa agli armamenti. Occorre invece destinare «parte di queste favolose risorse investite per il riarmo per finanziare la cancellazione del debito estero del Terzo mondo, per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e dell'alimentazione nei nostri paesi, con l'obiettivo di eliminare la fame e la malnutrizione dalla faccia della terra».

«Utopia rivoluzionaria», come qualcuno ha definito l'appello della conferenza dell'Avana? Una proposta che «allontana nel tempo le giuste soluzioni ad un problema che resta impellente», come si è affrettato a dire il presidente del Consiglio Craxi? La proposta cubana ha già suscitato e continua a suscitare interesse e dibattito nei paesi del Terzo mondo. La «provocazione di Castro» è già servita a smuovere le acque stagnanti su cui era stata posta questa mina vagante del debito estero. Su l'America Latina grava un debito estero di 350 miliardi di dollari. Giovani democrazie come il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina rischiano di soccombere sotto il peso gigantesco dell'indebitamento. Castro potrebbe avere in un futuro non molto lontano degli alleati oggi forse insospettabili.

Nuccio Ciconte

Brevi

Libano: svolta per gli Usa rapiti?
BEIRUT — L'inviato della Chiesa anglicana Terry Waite ha detto di essere in contatto con i sequestratori di quattro ostaggi americani in Libano. Ha aggiunto che si prepara a incontrarli.

Morti e feriti in scontri a Beirut
BEIRUT — Almeno quattro persone sono morte e altre sono rimaste ferite nelle prime ore di ieri a Beirut in scontri a fuoco tra diverse milizie. Tre sono state uccise da una bomba a mano lanciata nel quartiere orientale di Bourj Hammoud.

Nuovo segretario regionale del Pcus a Mosca
MOSCA — Il plenum del Comitato regionale del Pcus di Mosca, riunito sotto la presidenza di Igor Ligovoi, della segreteria e dell'ufficio politico del partito, ha deciso ieri la sostituzione del primo segretario regionale Vasilij Konotop, e la nomina al suo posto di Valentin Mezias, fino ad ora ministro dell'Agricoltura.

Liberato giornalista nicaraguense
MANAGUA — Il redattore del giornale d'opposizione «la Prensa» Norman Talavera è stato rilasciato dopo essere stato trattenuto per 5 giorni nella sede della Direzione generale di sicurezza dello Stato, ove è stato interrogato. Liberi anche sette membri del Comitato di accoglienza del cardinale Omando Bravo, fermati durante una manifestazione.

Delegazione del Pri in Israele
ROMA — Il vicesegretario del Partito repubblicano italiano on. Giorgio La Malfa è partito ieri per Israele alla guida di una delegazione del Pri, su invito del governo di quel paese. Sono previsti incontri con Peres e Shamir.

Golfo: inseguita nave britannica
LONDRA — Una petroliera britannica è stata inseguita nel Golfo da due motovedette irane che hanno però successivamente abbandonato la caccia. Ne dà notizia la Bbc, che precedentemente aveva sostenuto che la petroliera era stata dirottata da sette uomini armati.

FRANCIA

Guerra tv: Torre Eiffel «requisita» dal governo

Nostro servizio
PARIGI — La guerra per la conquista del primo canale televisivo privato ha conosciuto un nuovo colpo di mano nella nottata: il governo, che dispone di una maggioranza assoluta socialista alla Camera, ha fatto approvare un innocuo emendamento alla legge sulle tv private in base al quale certi edifici pubblici potranno essere utilizzati per l'installazione di antenne emittenti televisive. Spiegazione: il solo edificio pubblico che interessa il governo a questo scopo è la Tour Eiffel. Ma «il più celebre monumento di Parigi», in quanto edificio pubblico della capitale, appartiene all'amministrazione municipale che lo gestisce e ne trae anche utili considerevoli. Davanti alla prospettiva che Chirac, il solo che possa concedere l'autorizzazione necessaria nella sua qualità di sindaco di Parigi, si opponga all'installazione di un'antenna televisiva sulla Tour Eiffel per «sabotare» il progetto Seydoux-Berlusconi, il governo ha deciso di sostenere da Mitterrand (avere una stazione televisiva privata «socialista» per quando i socialisti non saranno più al potere), il governo ha dunque «nazionalizzato» nottetempo il capovolgimento dell'ing. Eiffel.

«La Tour Eiffel nazionalizzata» è appunto il vistoso titolo di prima pagina col quale il «Figaro» denuncia le manovre socialiste «per assicurarsi il controllo delle televisioni private prima ancora che nascano». Chirac, in campagna elettorale nel centro della Francia, ha dichiarato che si tratta di una vera e propria spogliazione della città di Parigi, del furto di uno dei monumenti più prestigiosi del suo patrimonio.

s. p.

PROVINCIA DI TORINO

RIPARTIZIONE PERSONALE

Sono banditi i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami a posti di ruolo:

1 POSTO DI TECNICO INFORMAZIONE / PERITO GRAFICO (VI qualifica funzionale)
Titolo di studio: diploma di perito grafico o fotografico o geometra; oppure diploma di scuola media superiore o diploma di qualifica o corso regionale di formazione professionale di due o tre anni attinenti al profilo professionale della qualifica; oppure diploma di scuola media superiore più adeguata professionalità documentata da curriculum.

Stipendio iniziale mensile netto: L. 938.171 circa.

1 POSTO DI DIRIGENTE DI SERVIZIO PRESSO LA DIVISIONE TECNOLOGICA (II qualifica funzionale dirigenziale)
Titolo di studio: diploma di laurea in ingegneria e abilitazione professionale.

Stipendio iniziale mensile netto: L. 1.379.223 circa.

Età richiesta: minima anni 18 massima 35 alla data del 15/11/1985 salvo le eccezioni di legge.

Scadenza presentazione domande: 16 dicembre 1985.

La domanda in bollo da L. 3.000 dovrà essere redatta obbligatoriamente sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione. Il bando di concorso e relativo modulo di domanda sono in distribuzione presso la portineria della Provincia di Torino, via Maria Vittoria 12, 10123 Torino.

Per chiarimenti rivolgersi alla Sezione Concorsi della Ripartizione Personale.

IL PRESIDENTE dr.ssa Nicoletta Casiraghi

COMUNE DI CARPI

Avviso di gara
Il Comune di Carpi indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di Metanizzazione della frazione di Cortile e ampliamenti diversi alla rete gas-metano: Opere di metanizzazione. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 6.114.123.500.

L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del Risparmio Postale.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di Ditte, ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, ammettendo esclusivamente offerte in ribasso, senza prefissare alcun limite a tale ribasso.

Le ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata allegando la fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., a questo Comune (Segretario Generale Corso A. Pio n. 91) entro la data del 30 novembre 1985.

Si precisa che la richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale.

Carpi, 31 ottobre 1985

p. IL SINDACO L'ASS.RE AL L.P.P. Angelo Facciolo

In memoria del compagno
LUIGI MINO
militante comunista e grande difensore dell'Unità i familiari ricordandolo con affetto sottoscrivono per l'Unità lire 30.000.
Cossato (Vc), 17 novembre 1985

Per ricordare il compagno
ERVINO SCARPIN
Olga, Fulvia, Elio, nipoti, Liana, amici che gli vollero bene sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Montefalcone, 17 novembre 1985

I compagni della Federazione di Cuneo si stringono attorno al compagno
LELIO BALOCIO, membro del Comitato federale, alla moglie, alla figlia Mariella della Egei per la perdita di
FAUSTO
di anni 33
Cuneo, 17 novembre 1985

In memoria dello zio
RAFFAELE MADERLONI
i nipoti Paola e Cesare Cattabini lo ricordano e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Ancona, 17 novembre 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO VIDALI
per onorare la memoria del grande dirigente comunista il compagno Gilberto D'Agostini ha sottoscritto lire 50.000 per l'Unità.
Trieste, 17 novembre 1985

Per onorare la memoria del compagno
VITTORIO VIDALI
i compagni Paolo e Toni sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.
Trieste, 17 novembre 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
GIORDANO MARIANI
la moglie Rosina sottoscrive lire 30.000 per l'Unità.
Trieste, 17 novembre 1985

Per onorare la memoria del compagno
ANGELO CERNIGOI
nel 22° anniversario della morte la moglie Lucia devolve lire 40.000 per l'Unità.
Trieste, 17 novembre 1985

A dieci anni con il ricordo e il rimpianto che non conosciamo tempo la moglie, la figlia, il genero e l'adorata nipote Charastella ricordano il compagno
MARCO COZZI
offrendo lire 100.000 per l'Unità.
Mestre, 17 novembre 1985

Nel 5° anniversario dalla morte del compagno
NATALE VALERI
i familiari lo ricordano a compagni ed amici di Valeriano sottoscrivendo lire 30.000 per l'Unità.
La Spezia, 17 novembre 1985

Nel 5° anno della morte del compagno
GIACOMO GUERRIERI
i familiari lo ricordano a compagni ed amici di Valeriano sottoscrivendo lire 30.000 per l'Unità.
La Spezia, 17 novembre 1985